

CRISI DEL LIBRO E REALISMO FIGURATIVO

DUE RISPOSTE
di CARLO SALINARI

La Fausta Teini Cialente dono il veleno della rassegnazione e della rinuncia, nel corso di questi ultimi anni che da alcuni anni è oggetto di discussioni e di polemiche; il problema dei libri che non si vendono, degli editori che non stampano, degli scrittori che stentano a compiere. Il problema insomma, che oggi si suol definire con la formula «crisi del libro». Veramente questo problema lo non intendevano nemmeno sfiorarono, quando, in occasione dei premi Viareggio, parlavo di crisi del romanzo. Alludevo allora a una crisi di qualità del romanzo e non ad una crisi della vendita dei romanzi (in certe situazioni, infatti, potrebbe anche darsi il caso di un romanzo riuscissimo che si vende pochissimo). Alludevo a un pubblico nuovo di milioni di uomini e donne — ideale, non di lettori effettivi di romanzi, ma di persone che con la loro presenza e la loro attività hanno modificato la realtà italiana. Il peso delle loro opinioni, dei loro sentimenti, delle loro aspirazioni non può essere ignorato da uno scrittore di oggi, se non a patto di deformare e travolgere la realtà e ad essi lo scrittore deve guardare come pubblico ideale e potenziale a cui si rivolge se vuol trovarsi il linguaggio adatto ad esprimere una simile nuova situazione. Solo questo volevo dire. Che poi gli scrittori si trovino in una penosa situazione economica (così come la stragrande maggioranza del popolo italiano) è esatto, e ad essi va senz'altro lo nostro simpatia e la nostra solidarietà; ma le difficoltà economiche di chi fa la professione di scrittore incidono sulla quantità dei romanzi che escono e, in misura solo molto media, sulla qualità.

Tuttavia, visto che il problema della crisi del libro è stato posto, cerchiamo di dire la nostra opinione. Le cause sono, evidentemente, diverse e concomitanti. Ci sono le cause più esterne (quelle contro cui maggiormente si battono gli editori): il prezioso della carta, le facilitazioni concesse alle pubblicazioni periodiche, e negate per i libri e così via. Ma sono le meno importanti. Ci sono poi le precarie condizioni economiche dei lettori in specie di quei lettori che tradizionalmente costituivano la grande maggioranza dei compratori (i ceti medi). E' d'altra parte, l'organizzazione della diffusione del libro in Italia non ha saputo fronteggiare il restringimento del mercato tradizionale, raggiungendo le nuove grandi masse di cittadini che sono entrate nella storia e si sono avvicinate alla cultura. Vi sono milioni di persone che oggi potrebbero acquistare libri: sono quelle persone (operai e contadini) che partecipano regolarmente i giornali, che sono state liberate dall'azione delle organizzazioni democratiche e sono state introdotte nella circolazione delle idee. Esse costituiscono un pubblico nuovo, vivo, entusiasta, ansioso di leggere e di imparare (per conoscerlo basta entrare qualche volta con indulgenza i pittori realisti dalle accuse della critica cosmopolitica e invece siamo a un pubblico che non va in libreria, che non ha la possibilità di fare quattro passi nel pomeriggio per passare da Hoepi a dare un'occhiata alle novità librerie. E' un pubblico a cui il libro bisogna portarlo là dove vive e lavora: nelle fabbriche, nei campi, nelle frazioni, nelle borgate periferiche. E questo viene fatto in misura ancora non soddisfacente, e non da quel settore importantissimo dell'organizzazione della cultura italiana che è l'organizzazione della diffusione del libro.

Vi è inoltre, la qualità scadente di moltissimi libri: e i molti libri cattivi nuociono anche alla diffusione dei libri buoni. Proprio qualche giorno fa incontrai un amico indignato e disgustato. Aveva fatto uno sforzo (è un operaio) e aveva comprato un romanzo, quello di Fenzl, uscito da poco nella collana di Vittorini. Era rimasto così disgustato dalla lettura che, probabilmente, per molti mesi non compre più un libro. Fenoglio non solo ha scritto un cattivo romanzo, ma ha anche compiuto una cattiva azione.

Al fondo del problema, però, vi è la profonda crisi che travaglia tutta la cultura italiana e che rende così opaca, mortificata, priva di slancio la nostra vita intellettuale. Dove dovranno imparare l'amore per il libro, per la buona lettura, per la cultura? Nella scuola, sempre più insidiata dai clericali, sempre più piatta e conformista, sempre più macchina che stampa diplomi (in specie la disciplinare scuola confessionale), sempre meno fulcro di una cultura intensa, viva, moderna. Nei giornali che dicono — l'altra la madre e spinta a tutti —



Il gruppo di alpinisti svizzeri, che tentò infruttuosamente la scorsa primavera di raggiungere la cima dell'Everest, è di nuovo partito per cercare di arrivare alla vetta della grande montagna entro il prossimo autunno

UN GRANDE VIAGGIO PER I CANTIERI DELL'ABBONDANZA

Le bianche torri del Don

Lungo il Canale Lenin - Verdi pascoli dov'era la steppa - 150 milioni di metri cubi di sterro - Dieci giorni di navigazione - La chiusa numero 13

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

II.
MOSCA, settembre.
Stalingrado! L'eroica città sarà con una sinfonia di sirene. Sembra che i battelli di tutto l'immenso bacino del Volga si siano dati appuntamento, oggi, per la festa.

Scendiamo a terra, e, salita una grande scalinata di pietra, sbuciamo in via della Pace. E' tardi, ma i marciapiedi sono ancora pieni di gente.

Dalla collina di Mamai si scorgono chiaramente, alla luce dei fari, i dintorni della città. Sul cielo, illuminato dai bagliori di un temporale lontano, si profilano le gigantesche gru, che riesce ad acciuffare la fascia di terra, anche se che la linea dell'orizzonte nasconde: il paesaggio dei cantieri della centrale elettrica di Stalingrado, gli sbarramenti protettivi di foreste, e, lontano, in fondo, il canale Volga-Don...

Sinfonia di sirene

Da Stalingrado siamo partiti domenica 27 luglio, a mezzogiorno: seguivano la corrente sino a Krasnoarmeisk, dove comincia, in un gomito del Volga, il canale Lenin.

Una folla formicolante di decine di migliaia di persone si è raccolta intorno alla "Giaccione Stalino" in testa, i battelli si alzano uno dietro l'altro; sono decine di imbarcazioni piccole e grandi, ferme sullo specchio argento del mare che arde sotto il sole caldo di luglio. All'entrata del canale si leva la massoneria di Stalin.

Eccolo, finalmente, questo canale che doveva essere, nel pensiero di Lenin, uno degli strumenti più potenti della trasformazione della natura in Russia: il canale costruito dal popolo sovietico secondo il piano di Stalin nella nostra epoca, nell'epoca staliniana: il canale che unisce in un solo sistema le vie natiche, solo da noi, dalle organizzazioni politiche e sindacali, e non da quel settore importantissimo dell'organizzazione della cultura italiana che è l'organizzazione della diffusione del libro.

Il canale, la qualità scadente di moltissimi libri: e i molti libri cattivi nuociono anche alla diffusione dei libri buoni. Proprio qualche giorno fa incontrai un amico indignato e disgustato. Aveva fatto uno sforzo (è un operaio) e aveva comprato un romanzo, quello di Fenzl, uscito da poco nella collana di Vittorini. Era rimasto così disgustato dalla lettura che, probabilmente, per molti mesi non compre più un libro. Fenoglio non solo ha scritto un cattivo romanzo, ma ha anche compiuto una cattiva azione.

Al fondo del problema, però, vi è la profonda crisi che travaglia tutta la cultura italiana e che rende così opaca, mortificata, priva di slancio la nostra vita intellettuale. Dove dovranno imparare l'amore per il libro, per la buona lettura, per la cultura? Nella scuola, sempre più insidiata dai clericali, sempre più piatta e conformista, sempre più macchina che stampa diplomi (in specie la disciplinare scuola confessionale), sempre meno fulcro di una cultura intensa, viva, moderna.

Nei giornali che dicono — l'altra la madre e spinta a tutti —



Il glorioso battello «Giuseppe Stalino» in navigazione lungo il canale Lenin, che ha unito il Volga al Don.

gabili del bacino del Don, migliaia di chilometri di profondità di chiavi di falegname. Sono decine di migliaia di persone che si raccolgono intorno alla "Giaccione Stalino" in testa, i battelli si alzano uno dietro l'altro; sono decine di imbarcazioni piccole e grandi, ferme sullo specchio argento del mare che arde sotto il sole caldo di luglio. All'entrata del canale si leva la massoneria di Stalin.

Eccolo, finalmente, questo canale che doveva essere, nel pensiero di Lenin, uno degli strumenti più potenti della trasformazione della natura in Russia: il canale costruito dal popolo sovietico secondo il piano di Stalin nella nostra epoca, nell'epoca staliniana: il canale che unisce in un solo sistema le vie natiche, solo da noi, dalle organizzazioni politiche e sindacali, e non da quel settore importantissimo dell'organizzazione della cultura italiana che è l'organizzazione della diffusione del libro.

Vi è inoltre, la qualità scadente di moltissimi libri: e i molti libri cattivi nuociono anche alla diffusione dei libri buoni. Proprio qualche giorno fa incontrai un amico indignato e disgustato. Aveva fatto uno sforzo (è un operaio) e aveva comprato un romanzo, quello di Fenzl, uscito da poco nella collana di Vittorini. Era rimasto così disgustato dalla lettura che, probabilmente, per molti mesi non compre più un libro. Fenoglio non solo ha scritto un cattivo romanzo, ma ha anche compiuto una cattiva azione.

Al fondo del problema, però, vi è la profonda crisi che travaglia tutta la cultura italiana e che rende così opaca, mortificata, priva di slancio la nostra vita intellettuale. Dove dovranno imparare l'amore per il libro, per la buona lettura, per la cultura? Nella scuola, sempre più insidiata dai clericali, sempre più piatta e conformista, sempre più macchina che stampa diplomi (in specie la disciplinare scuola confessionale), sempre meno fulcro di una cultura intensa, viva, moderna.

Nei giornali che dicono — l'altra la madre e spinta a tutti —

UN FILM INGLESE AL FESTIVAL DEL CINEMA AL LIDO

Mandy, la sordomuta

Ouesta e buoni sentimenti - Un'interprete sbalorditiva - Argentina demagogica

DAL NOSTRO INVIAITO SPECIALE

VENZIA, 2

Mandy, un'inglese film sui bambini. Dopo uno degli episodi del film di Blaiano, il film è stato sbalzato, quello del film di Blaiano, il quale del

francese Giochi proibiti, ecco

Mandy. Questo Festival

è grande e comincia a sem-

brare una continuazione del

Festival per ragazzi. E' a

una delle date più belle, il

pubblico, che usa applaudire i film

proprio nei punti più sot-

tilmente emotivi, e' da credo-

re che i ragazzi, in questo Fe-

stival, siano molto di più di

quello che non sembra

Mandy, comunque, un buon

film: onesto, sincero, corretto.

E' un film che non ha

mai visto, recentemente una

scena di sordità infantile.

La parte migliore del film è

forse la sua intenzione docu-

mentaria. Il suo sguardo ana-

litico sui sistemi moderni di

cura della sordità infantile.

La parte migliore del film è

forse la sua intenzione docu-

mentaria. Il suo sguardo ana-

litico sui sistemi moderni di

cura della sordità infantile.

La parte migliore del film è

forse la sua intenzione docu-

mentaria. Il suo sguardo ana-

litico sui sistemi moderni di

cura della sordità infantile.

La parte migliore del film è

forse la sua intenzione docu-

mentaria. Il suo sguardo ana-

litico sui sistemi moderni di

cura della sordità infantile.

La parte migliore del film è

forse la sua intenzione docu-

mentaria. Il suo sguardo ana-

litico sui sistemi moderni di

cura della sordità infantile.

La parte migliore del film è

forse la sua intenzione docu-

mentaria. Il suo sguardo ana-

litico sui sistemi moderni di

cura della sordità infantile.

La parte migliore del film è

forse la sua intenzione docu-

mentaria. Il suo sguardo ana-

litico sui sistemi moderni di

cura della sordità infantile.

La parte migliore del film è

forse la sua intenzione docu-

mentaria. Il suo sguardo ana-

litico sui sistemi moderni di

cura della sordità infantile.

La parte migliore del film è

forse la sua intenzione docu-

mentaria. Il suo sguardo ana-

litico sui sistemi moderni di

cura della sordità infantile.

La parte migliore del film è

forse la sua intenzione docu-

mentaria. Il suo sguardo ana-

litico sui sistemi moderni di

cura della sordità infantile.

La parte migliore del film è

forse la sua intenzione docu-

mentaria. Il suo sguardo ana-

litico sui sistemi moderni di

cura della sordità infantile.

La parte migliore del film è

forse la sua intenzione docu-

mentaria. Il suo sguardo ana-

litico sui sistemi moderni di

cura della sordità infantile.

La parte migliore del film è

forse la sua intenzione docu-

mentaria. Il suo sguardo ana-